ANNO XXVI. — Martedì, 23 Settembre 1873. — N. 262.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . . L. [illegible] — L. [illegible] — L. [illegible]
Svizzera . . . . . . » [illegible] — » 19 — » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . » [illegible] — » [illegible] — » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . . . . » [illegible] — » [illegible] — » 17 —
Turchia (via d'Ancona) . . . . » [illegible] — » [illegible] — » [illegible] —
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible]; all'Ufficio [illegible] dei giornali, [illegible]; nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra [illegible] Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Condotti, [illegible] (presso [illegible]) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 0 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 22 settembre

I LAVORI DI ROMA

La Commissione nominata dal Municipio per esaminare il piano regolatore di Roma ha appena pubblicata la sua relazione, che già da ogni parte è fatta bersaglio di biasimi e di censure.

Essa ottiene ciò che doveva aspettarsi. Non si esaminano parecchi disegni, non si esprime un giudicio sopra di essi, non si propongono cambiamenti o varianti senza suscitare del malcontento e porgere esca alla critica. E fors'anco la critica non sarà tutta sfornita di buone ragioni. Secondo l'aspetto dal quale si vede la quistione dei lavori che si hanno a compiere per rendere Roma una città corrispondente a' bisogni d'una grande capitale, secondo i criteri che hanno guidati gli architetti e i promotori di progetti di risanamento, d'ingrandimento e di abbellimento, l'opera della Commissione viene giudicata in modo favorevole o sfavorevole.

Ma non alle minutezze si deve badare, bensì al concetto generale. Ora questo concetto generale ci pare logico e ragionevole.

Che cosa si è chiesto da oltre due anni? Che il Municipio non procedesse alla cieca e all'impensata; che con discernimento distinguesse i lavori in urgenti, necessari, utili, decenti, e, determinate le varie categorie, dalla prima cominciasse alacremente, facendo un accurato bilancio della spesa, la quale si sarebbe dovuta ripartire in alcuni anni, per modo che i lavori non avessero a essere rallentati nè interrotti.

La Commissione ha seguito questo *consiglio* ed è debito d'imparzialità il lodarnela. Sarebbe per noi presuntuoso il discutere le varie sue speciali proposte e d'altronde ci verrebbero meno lo spazio e il tempo. Ne lasciamo l'incarico agli uomini competenti. Ma non è soverchio il far notare che le opere dichiarate di tutta urgenza dalla Commissione sono già tante, che a compierle in breve periodo di tempo è impresa assai gravosa. Laonde si può bene disputare se tutte quelle opere abbiano ad esser principiate insieme ovvero con giudiziosa gradazione affine di non produrre una perturbazione profonda nel valor de' materiali da costruzione e ne' salari, con danno delle imprese private e della finanza comunale; ma non se debbano aggiungere altre che da qualcuno vengano stimate d'uguale urgenza.

Nel giudicar dell'urgenza di un'opera pubblica si prendono spesse volte per norma de' criteri, attinti al sentimento del pubblico bisogno assai meno che non si pensa. Coloro stessi che reputano urgente l'apertura d'una strada, l'allargamento di un'altra, la costruzione d'una galleria e via dicendo, cedono talora ad impulsi individuali e obbediscono, senza accorgersene, alla voce di privati interessi o dell'amor proprio. È assai difficile il resistere alle seduzioni di quella voce, ma il Municipio ha l'obbligo imprescindibile di mettersi al disopra delle lotte degl'interessi parziali per non aver presente che l'interesse generale della città.

Per questo rispetto crediamo che alla Commissione non ci siano fondati rimproveri da fare.

Ma di tutti i lavori che appaiono urgenti in Roma, urgentissimo è quello della sistemazione del Tevere. La stessa Commissione ne conviene, inquantochè ha attinenza al piano regolatore della città.

Pel Comune è giunta l'ora di prender una risoluzione. Il periodo degli studi e de' negoziati dev'esser finito; incomincia quello degli accordi e dell'azione. Il ministero Lanza aveva fatto conoscere al Municipio in quali limiti il governo avrebbe prestato il suo concorso all'opera grandiosa. Il nuovo ministero Minghetti ha mantenute le proposte fatte dal suo predecessore e ne ha informato il Comune. Che resta ora a fare? Resta solo che il Comune deliberi e firmi il compromesso. Se tutti i lavori preliminari non sono terminati fra un mese, se la convenzione non è sottoscritta, come potrebbe il ministero presentarla alla Camera alla riapertura del Parlamento?

È facile e comodo e fors'anco popolare il gridare contro l'inerzia del ministero e contro la spilorceria del governo; ma quando vi sono proposte ed è segnata la data della loro presentazione, allora il gridio torna vano, almeno per le persone assennate e oneste. Vi hanno i fatti e a questi conviene attenersi. Ora le proposte del governo ci sono. Verrà il municipio lasciarle ancora dormire placidi sonni nei suoi scaffali? Le discuta e se non si mette d'accordo e ne verranno nuovi indugi, contro la legittima aspettazione della cittadinanza, si saprà donde vengono e perchè vengono. L'opinione pubblica giudicherà ministero e municipio, ma li giudicherà entrambi colla scorta di validi documenti, che la mettono in grado di profferir una sentenza imparziale, dando torto a chi ha torto e ragione a chi ha ragione.

È questa sentenza che si desidera e pronta, il che dipende esclusivamente dal Consiglio comunale.

LA PASTORALE DI MONSIGNOR GUIBERT

Ecco l'articolo del sig. Lemoinne pubblicato nel *Journal des Débats* del 20, e segnalatoci dal telegrafo:

Se è vero che noi abbiamo qualificato la lettera pastorale del sig. arcivescovo di Parigi con parole un po' vive, dobbiamo far osservare che questa lettera non era un atto religioso, ma un atto politico; non una pastorale, ma un libello. Noi non ci saremmo permesso alcuna censura sopra una lettera che avesse raccomandate delle preghiere per il Papa; noi saremmo anche stati assai lieti, se il signor arcivescovo di Parigi avesse voluto farne eziandio per noi; ma queste raccomandazioni spirituali servono semplicemente di pretesto e d'occasione a delle dichiarazioni di natura affatto temporale. Ora ci pare che il momento è mal scelto per entrare in campagna a quel modo, e che la violenta sortita fatta dal sig. arcivescovo di Parigi contro l'Italia e gl'italiani è un doppio errore così dal punto di vista della nostra politica interna come da quello della nostra politica esterna.

Qui, in questo momento, l'opinione pubblica è nella più grande incertezza; essa si trova tra due soluzioni che le inspirano una eguale inquietudine; essa ha paura degli eccessi della monarchia del pari che di quelli della repubblica. Gli uomini di buona volontà che domandano la pace sulla terra, cercano con pena quel lume di ragione e di moderazione che può rischiarare e guidare la marcia dei partiti; molti sono intenti ad interrogarsi e a chiedersi se la libertà può vivere colla monarchia e riconciliarsi colla Chiesa; ed è questo momento che il sig. arcivescovo di Parigi sceise per gettare fra noi un tizzone di discordia e sollevare di nuovo delle questioni, le quali sono state risolte così bene, che i nostri governi successivi hanno rinunciato interamente ad affrontarle. Senza dubbio, il signor Thiers e il sig. di Broglie non sono mai stati partigiani della formazione del Regno d'Italia nè dell'acquisto di Roma per parte degli italiani; però amendue hanno compreso che era inutile lottare contro ai fatti compiuti, e, secondo noi, legittimamente compiuti.

Il signor arcivescovo di Parigi avrebbe potuto e avrebbe dovuto seguire questo saggio esempio; per lo meno egli avrebbe potuto limitarsi a ordinare delle preghiere senza chiedere alle potenze europee l'intervento del braccio secolare per strappare Roma a coloro che vi sono in virtù del loro diritto. Noi abbiamo domandato se questa lettera più o meno pastorale dovesse essere il solo programma della monarchia, e ci si risponde che la politica di Enrico V s'inspirerà certamente da questo programma, cioè che la sua prima cura sarà di gettarci nelle guerre di religione. Se la è così, ben presto sapremo cosa pensare.

Ma non è soltanto in ciò che concerne la nostra situazione interna che la lettera del signor arcivescovo di Parigi ci sembra costituire una grave imprudenza e un insigne errore. Il signor arcivescovo di Parigi non è un semplice individuo eziandio allora ch'egli esce dal suo dominio spirituale; e l'Europa ha il diritto di riguardare la sua parola come l'espressione delle intenzioni d'un partito potente in Francia. La sua lettera è un manifesto politico, e questo manifesto è una dichiarazione di guerra a un paese sovrano ed indipendente, un paese che deve essere, che vorrebbe essere nostro amico e che noi finiremo per fare nostro nemico.

In questo momento in cui il Re d'Italia è l'oggetto degli inviti e delle cortesie della Germania, in questo momento i cattolici della Francia, inebbriati da tutte le acque artificiali ch'essi hanno fatto uscire da ogni angolo del territorio, predicono una crociata ed una guerra santa contro un paese libero che è certo d'avere con sè tutte le monarchie europee. E il signor arcivescovo di Parigi, che dovrebb'essere l'apostolo della pace, è il primo a trasformarsi in Pietro l'Eremita! E tutti i pellegrini, per i quali ogni giorno s'inventano nuovi santi e nuove sante, mettono il nome di Roma innanzi a quello della Francia! Il signor arcivescovo di Parigi invoca, oltre al soccorso del cielo, anche quello delle potenze europee. Ma quali? Ci si mostri una sola di esse che sia disposta a rispondere.

Ve ne ha una che in questo momento fa la sua risposta, e questo solo fatto dovrebbe illuminare i nostri fanatici. La parte la più importante del viaggio del Re d'Italia in Germania, e gl'italiani lo sanno bene, non è la visita a Berlino, ma la visita a Vienna. La presenza di Vittorio Emanuele a Berlino, presso al suo alleato del 1866, non avrà nulla di straordinario. A noi pare eziandio cosa oziosa il cercare e discutere se debbano risultarne dei trattati formali tra i due governi. Vi sono delle convenzioni naturali che non hanno bisogno d'essere scritte preventivamente e che vengono fuori spontaneamente quando gli avvenimenti le richiedono. La presenza del Re d'Italia a Vienna ha un altro significato. Essa implica il riconoscimento per parte dell'Austria di tutti i fatti compiuti in Italia. È l'ultimo suggello dato ad uno dei più grandi cambiamenti che abbia visto la storia.

Quando adunque si fa appello all'intervento delle potenze europee, noi domandiamo dove esse sono. Ci si dirà che noi esultiamo della debolezza e dell'isolamento del Papato; noi lasceremo dire. Abbiamo inteso soltanto di esporre la situazione tale quale essa è in tutta la sua crudele nudità. Ecco quello che ci ha fatto qualificare la lettera-pastorale del signor arcivescovo di Parigi in termini dei quali non esiteremmo a scusarci se paressero eccessivi. Ma noi non abbiamo potuto astenerci dal giudicare che questo manifesto fosse altamente impolitico ed inetto nelle circostanze attuali. Se il partito cattolico intende veramente di fare una crociata, egli è veramente insensato, e se, d'altra parte i suoi cantici sono semplicemente delle pie *Marsigliesi* destinate ad esaltare le teste dei fedeli, questo genere di esercizio ci ha costato abbastanza caro perchè lo si possa ricominciare.

IL RE D'ITALIA A VIENNA

VISITA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Il Re VITTORIO EMANUELE si recò il 19 alle 10 ant., a visitare l'Esposizione universale. Entrò col suo seguito dall'ingresso Sud, dove venne ricevuto dall'arciduca Ranieri, dal direttore generale Schwarz e dal consigliere di Engerth. Il Re vestiva come nel giorno precedente in abito militare, scambiò alcune amichevoli parole tanto coll'arciduca quanto col barone Schwarz e si fece presentare il signor di Engerth; quindi si recò nella galleria Haas, che visitò minutamente, e poi nella Rotonda. Il modello della celebre galleria *Vittorio Emanuele* a Milano e quello della Cassa di Risparmio di Bologna, ambidue esposti dall'architetto Mengoni, furono i soli oggetti esposti che il Re esaminasse attentamente nella Rotonda.

S. M. si recò quindi passando per le sezioni tedesca, olandese e belga, dove si soffermò alcuni istanti, nella sezione italiana. Qui il Re venne salutato coll'inno reale suonato su alcuni pianoforti esposti in questa sezione. VITTORIO EMANUELE visitò dapprima l'Esposizione delle porcellane nella galleria principale italiana, poi quella delle statue, recandosi nelle gallerie laterali ed al Nord.

Egli vi si trattenne circa un'ora visitando gli oggetti principali e parlò con molti espositori. Da qui ritornò nella Rotonda recandosi nella sezione austriaca, cioè nella prima galleria dove erano esposti gli oggetti in vetro. Oltre alla sezione austriaca, il Re visitò pure quella degli altri Stati che sono posti nella parte orientale del palazzo dell'Industria. Dopo il palazzo stesso venne visitata una parte dell'Esposizione delle macchine e da qui si recò nel padiglione imperiale per farvi colazione che venne servita dai *Frères Provençaux*. La maggior parte delle guardie ordinata pel mantenimento dell'ordine, era quest'oggi affatto superflua. All'uscita S. M. era applaudita dalla folla che si accalcava ai lati della via.

L'Esposizione il giorno della visita del Re d'Italia venne visitata da circa 50,000 persone, circa un terzo più degli altri giorni. Il giorno innanzi, quando le LL. MM. visitarono l'Esposizione ippica, la folla ruppe il cordone formato dagli agenti di P. S. (i quali dice la *Freie Presse*, non dimostrarono un carattere molto amabile), e si precipitò presso ai sovrani acclamandoli fragorosamente.

RICEVIMENTO DEL MINISTERO CISLEITANO.

Alle 4 1/2 dello stesso giorno il Re VITTORIO EMANUELE ricevette i ministri austriaci, che gli furono presentati dal presidente del Consiglio principe Adolfo Auersperg. L'accoglienza fatta al gabinetto austriaco è stata veramente cordiale. S. M. il Re si trattenne a lungo coi singoli ministri ed aveva una parola cortese per tutti. Il Re disse che avrebbe desiderato già da molto tempo di visitare Vienna, se le circostanze glielo avessero permesso. Dipese soltanto da queste circostanze se la visita non fu possibile prima d'ora. Egli era soddisfattissimo dell'accoglienza che gli venne fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe e dalla popolazione viennese, e da parte sua cercherebbe di tutto per promuovere

---

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

DI F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

XIII.

Rosa sentivasi l'animo agitato da un vario tumulto di sensazioni, nuove per lei, mentre al fianco del padre (il pastore era disceso alla sua parrocchia) sedeva nella carrozza che la riconduceva alla propria dimora.

Un sentimento primeggiava tra tutti; una voce non più indistinta le diceva ch'ella amava, e una cara certezza, quella di essere riamata, la riempiva il cuore d'immensa dolcezza. Ma a questa dolcezza si mesceva un pauroso senso di sgomento, un arcano timore di futuri dolori, che le stringevano il cuore tanto che assai volontieri ell'avrebbe pianto. Nè, a volger lo sguardo verso il padre suo, poteva ritrarne conforto; anzi, mirando alla luce incerta del crepuscolo quell'aspetto severo, quello sguardo accigliato, s'avvide qual fosse la vera origine della propria tristezza: ella avea letto il malumore negli occhi del padre, appunto non poteva godere della nuova felicità.

Quest'amore, che ad un tratto s'era affacciato all'animo suo come splendido sole che succeda all'aurora; quest'amore in cui ella si sentiva beata, ell'era ben lungi dal supporre che avesse potuto nuocere per modo alcuno alla sua tenerezza filiale. E invero, la non s'era mai sentita disposta all'ilarità, a una dolce espansione, all'affetto verso il padre, come nei giorni scorsi.

Sarebbe possibile che ciò fosse pur mutato? Non le pareva. Ma perchè non le veniva fatto in quella sera, come pur sì spesso faceva per l'addietro, di afferrare la mano rugosa del padre e portarla alle labbra? Perchè un involontario ritegno la tratteneva dall'appoggiare il capo sull'omero del vecchio e bisbigliargli all'orecchio il proprio segreto?

E perchè il silenzio e la taciturnità del padre le riuscivano in quella sera tanto penosi? Non v'era usata, pur troppo! E perchè sentiva mancare la forza di rivolgergli veruna interrogazione in proposito e non aveva nemmeno il coraggio di chiedergli se gli s'era ridestato il suo antico dolore alla tempia sinistra?

E frattanto un'altra immagine sorgeva nella sua mente; ben altri pensieri; dolcissime ricordanze vi entravano in folla e facevano tacere ogni altro pensiero, ogni altra cura. Ogni parola, ogni sguardo di lui..... v'erano impressi a caratteri indelebili. Quai delicatezza di sentire! Come egli era buono e come era bello ad un tempo! E come la sua maschia voce tremava, mentre egli le dirigeva da ultimo quella parola: — E voi, Rosa, dovreste saperlo, dovreste conoscerlo meglio che ogni altro! ... — « Che cosa?... che io ti amo come tu m'ami. » — E nel fare da sè questa conclusione, Rosa sorrideva a se stessa come un fanciullo beato nei suoi trastulli; ma poco stante il guardo le cadde sul padre che, triste sempre e severo, seguitava a tener l'occhio fuori dello sportello; e tosto la sua letizia si volse in tristezza.

Ella principiava a sentirsi intirizzita, e non le parve vero allorchè la carrozza alla fine, fermandosi, le annunziò ch'erano giunti alla loro abitazione.

— Fammi portare il the in camera mia — le disse il genitore, poichè furono discesi. — Mi sento alquanto incomodato e andrò presto a letto.

Qual abisso erasi dunque aperto tra essi? Non era dessa la vigile, l'attenta, l'affettuosa e costante infermiera del padre suo? Non soleva offrirgli tutti i servizi e tutti i conforti che gli potessero abbisognare? e passare delle ore accanto al suo letto ed esilararlo con la lettura o con l'ingenuo e festivo chiacchierio? Ed ora ei l'allontanava da sè bruscamente! Le spuntarono dagli occhi le lagrime allorchè lo vide uscire dalla stanza con un freddo « Felice notte! » senza baciarla in fronte, come di consueto. Udì al di fuori il suo passo pesante rimbombare sulla scala; a un tratto le parve ch'ei s'arrestasse, e tosto, precipitandosi all'uscio, lo aperse e chiese:

— Non posso accompagnarti di sopra anch'io, papà?

— Grazie; desidero rimaner solo.

Rosa rientrò nel salotto.

Dopo aver inviato il the al padre, si pose al pianoforte; ma non le era possibile di suonare, e le sue lagrime cadevano sulla tastiera.

Che peccato che un sì bel giorno dovesse finire sì male!

Anche al di fuori s'era levato un vento gagliardo e imperversava nelle finestre e penetrava sibilando tra le fenditure degli usci.... Non mai Rosa erasi sentita così sola, così abbandonata! Pensava a sua madre, che aveva sì tosto perduta; pensava qual felicità dovrebb'essere il poter posare il capo nel seno materno e versare in un cuore, il cui devoto amore non ha limite, la piena de' sentimenti che travagliano il nostro. Allorchè ritiratasi pian piano, per tema di poter far risvegliare il padre, alla propria camera, ella si fu coricata nel suo letticciuolo, anche allora a stento durò fatica a chiudere i suoi occhi molli di lagrime. Mentr'era finalmente per addormentarsi, si riscosse di nuovo: le pareva udir presso a sè il padre che le chiedesse: « Che ti ha detto il conte? » Fatta certa che la sua era stata un'illusione, ripose il capo sul guanciale. D'altra parte, che mai le avea detto il conte? Nulla che non fosse in facoltà sua di asserire nel miglior modo che le paresse; ove fosse stato necessario ch'ella dovesse sacrificare la propria felicità al riposo e alla felicità del suo povero vecchio e buon padre.

Frattanto il signor di Weissenbach non godeva dal canto suo di più tranquilli riposi nel semplice e duro suo letto. Ei mutava il fianco ora a questo ora a qual lato senza trovare requie; e si rizzava a sedere e intendeva l'occhio oltre ai cristalli della finestra sperando di vedere spuntar l'alba.

Accese il lume e s'accertò che gli rimanevano tuttora parecchie ore di insonne meditazione! Inutile meditazione del pari che desolante.... imperocchè ei non potea già capacitarsi del vero, ei non voleva persuadersi della possibilità di una cosa che metteva a tumulto tutte le forze del suo vecchio cuore appassionato.

Ciò avrebbe dunque ad avverarsi. Ei dovrebbe perderla! Che dico? Ei l'aveva già perduta! Essa amava lo straniero, cui conosceva da un mese appena, più del vecchio padre, che aveva preso cura della sua infanzia, che da tanti anni viveva per essa soltanto! Ei si faceva rimprovero di essersi troppo tardi ammogliato. E poi diceva a se stesso: « Non fui io un folle a donare a quest'una, e porre in questa sola ogni mio bene, ogni affetto? » Ma, buon Dio! che altro aveva egli al mondo all'infuori di questa?

In lei rivedeva, più bella e più cara, la donna che aveva tanto amato. Quest'amore era stato il sole della sua vita in tempo che egli era tuttora ricco e nel vigore degli anni; ed ora, povero ed affranto, più che dall'età, dagli affanni, gli bisognava rinunziarvi? Nell'età appunto in cui più gelosamente si custodiscono i tesori che si devono abbandonare tra non molto, si doveva lasciarsi rapire il suo solo tesoro, il solo raggio della sua vita?

(Continua)

quanto più fosse possibile le amichevoli relazioni fra i due Stati.

Il Re si espresse verso i ministri con molti elogi dell'Esposizione universale, e manifestò la sua ammirazione per la sezione austriaca, ch'era tanto splendida. Infine VITTORIO EMANUELE ripetè l'espressione della sua grande soddisfazione per la felice condizione dei rapporti politici, che resero possibile la sua visita a Vienna.

PRANZO DI GALA.

Oltre ai particolari che ci giunsero per telegrafo ne troviamo alcuni altri. Il borgomastro di Vienna dottor Felder, il quale alla stazione ferroviaria, dove si era recato ad incontrare S. M., era stato colto da un'improvvisa indisposizione, si fece scusare.

Assistevano al banchetto, oltre all'imperatore, a tutti gli arciduchi e le arciduchesse qui dimoranti, il granduca ereditario di Oldemburgo, i grandi dignitari della Corona, tutti i ministri unitamente ai ministri ungarici qui presenti, il grande scudiere di Prussia conte Lehndorf, il grande scudiere del Wurtemberg conte Rennen, il consigliere di Stato russo Middendorf, il generale russo Doctorow, il colonnello francese Holte e numerose altre notabilità forastiere.

Alle 8 pom. circa il Re, accompagnato dall'Imperatore, si recò al teatro di Corte, dove si rappresentava il ballo grande *Fantasca*. Le LL. MM. presero posto nella loggia *incognito*, mentre il seguito si recò nella loggia principale. L'augusto ospite seguiva la rappresentazione con visibile interesse, e rise di cuore nella scena dello staffiere Fleurmour, facendo all'imperatore alcune osservazioni confidenziali.

Pochi minuti prima delle 9 1/2 il Re si allontanò per recarsi alla *soirée* del generale di Robilant, e poco dopo anche l'Imperatore seguì il suo ospite.

Il *Cittadino* narra il seguente aneddoto:

« Il giorno dell'arrivo, quando Vittorio Emanuele, arrivato nel palazzo imperiale, udì le grida e gli evviva del popolo, che ancora non terminavano, si rivolse commosso all'Imperatore e stringendogli la mano gli disse: « Io ho vissuto 53 anni e regnato 23 pieni « di gravi avvenimenti, ma una sola volta « ancora provai la sensazione che producono « in me l'accoglimento che mi preparò l'ami« cizia di Vostra Maestà e la cordialità del « popolo viennese, una sol volta allorchè tre « anni or sono entrai in Roma! » Ciò detto il Re strinse di bel nuovo la mano a Francesco Giuseppe e la sua fisonomia riprese l'ordinaria virile fierezza. »

UN PIEMONTESE A PANE ED ACQUA

L'*Unità Cattolica* di Torino del 20 ci assicura che in quel giorno non pochi italiani cattolici hanno fatto speciali mortificazioni. « Un piemontese fra gli altri, essa scrive, « dal 1870 in poi, ha passato sempre questo « giorno a pane ed acqua, e ne ha fatto so« lenne promessa, e volle manifestarla a Pio « Nono, che gli rimandò la sua lettera scri« vendovi sopra queste consolantissime parole: « *Dominus te benedicat et protegat. — Pius* « *PP. IX.* »

Perchè l'*Unità Cattolica* non ci palesa il nome di questo buon piemontese? Nessuno crederà certamente che sia uno de' suoi redattori, i quali se vivessero a pane ed acqua non avrebbero la forza di scrivere articoli come quello che si legge nel citato numero. È un articolo pieno d'erudizione. Vi si parla di Giulio Cesare, d'Innocenzo IV, di Gioberti, di Carlo IV, di Francesco Baroncelli, ecc., ecc., e tutto ciò a proposito di una rappresentazione di gala al teatro di Vienna. L'*Unità Cattolica* credeva che vi si rappresentasse l'opera *Cola di Rienzo*, e non volle perdere l'occasione di vestir da gesuita un capitolo di storia. Quell'opera, com'è noto, non venne rappresentata, e l'articolo è rimasto privo di scopo. Peccato, perchè era un bell'articolo — un articolo che deve essere stato scritto dopo un buon desinare. — Chi si ciba di solo pane e beve acqua vede ordinariamente le cose sotto il loro vero aspetto, e non piglia lucciole per lanterne.

Ciò che reca maggior meraviglia si è che il Santo Padre non abbia voluto conservare l'autografo di questo buon piemontese, e gli abbia invece rimandata indietro la lettera. Si vede chiaro che il Papa non ha apprezzato grandemente il sacrifizio.

Però è meglio non ischerzare. L'*Unità*, nello stesso numero, ci avverte che le feste di Vienna furono funestate..... dai fallimenti di Nuova-York e di Washington, e che questi fallimenti ci ridurranno tutti a pane ed acqua. Manco male che un po' più innanzi, in quarta pagina, la sullodata *Unità* ci annunzia una nuova invenzione per il *prolungamento della vita*. Essa consiste in un *sistema americano di denti e dentiere perfezionate*. Dunque i redattori del pio giornale, fedeli alla massima che non si vive di solo pane, non hanno perduta la speranza di masticare pernici e bistecche, e i fallimenti americani sono compensati dalle dentiere americane, mercè le quali leggeremo ancora qualche articolo ben nudrito su Cola di Rienzo e Francesco Baroncelli.

I BORBONICI DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 21 settembre.

(X) Se per caso ci toccherà di dover nominare i borbonici di Napoli, sappiate che hanno cangiato nome. Vogliono ora essere appellati legittimisti. Interrogateli ad uno ad uno e vi risponderanno che essi, con la devozione che serbano ancora ai Borbone, intendono di onorare un principio che aspetta il suo trionfo dalla guerra civile che insanguina la Spagna, dalle cerimonie superstizioni francesi, e dalla ostinazione dei cattolici della Germania. Ed aspettano ancora che da *Frohsdorf* e da Tolosa sorga il grido della loro redenzione! Non hanno dunque fede che nell'intervento e nelle complicazioni straniere. Si sarebbe creduto che i cessati ardori avessero spinto la gioventù a far prova della sua bravura in Ispagna. Ma, ohimè! solamente due giovani napoletani, mi si afferma, sono partiti per la Spagna, e sono i signori Francesco Marcelli e Giuseppe De Maida. Essi appartengono a due buone famiglie; il padre del primo fu generale dell'esercito borbonico e militare rigido ed attaccato ai suoi doveri. I due giovani sono partiti senza il consenso delle loro famiglie e diretti per Marsiglia, di dove si sono recati al campo carlista. Il primo, stando a quanto si narra, ha combattuto con bravura in una fazione, e il secondo è all'ospedale infermo. Prima di partire mi assicurano che abbiano chiesto al cardinale di Napoli una commendatizia per il vescovo di Marsiglia. L'arcivescovo nostro fece loro sapere ch'egli non intendeva mischiarsi in simili pasticci.

Due soli dunque dei tanti giovani che hanno formata in Napoli una Società cattolica si sono mossi in difesa del borbonismo. A parole però il resto sembra pronto a levarsi in armi. Il viaggio del Re, l'entusiasmo che egli ha destato a Vienna hanno più che mai acceso negli animi loro il dispetto. Si sta quindi organizzando una dimostrazione a favore dell'ex-re delle due Sicilie. Un indirizzo è stato redatto e mi dicono che si porti in giro per raccogliere firme.

È un indirizzo di fedeltà, che gli deve esser presentato il quattro ottobre, giorno in cui ricorre l'onomastico di lui. Una apposita Commissione si recherà in Austria, per umiliare ai piedi del *legittimo* sovrano i voti e le felicitazioni degli oppressi suoi sudditi.

La Commissione però non è stata ancora composta, e temo che difficilmente si riuscirà a trovar chi voglia assumersi un tale incarico. Si è pensato di affidarlo a taluni giovani; ma quale effetto farà sull'animo dell'ex sovrano una Commissione di giovani inesperti, senza autorità e rinomanza? Sarebbe quindi necessario che venisse capitanata da un uomo di non dubbia notorietà; conosciuto per antica devozione, per aderenze nel paese. Ma qui casca l'asino, imperocchè non pare che vi sia chi voglia accettare l'incarico onorifico e pericoloso. Un altro expediente si è escogitato.

Per esempio, invece di mandar Commissioni, si può benissimo inviar per la posta l'indirizzo al conte de Gaston (Francesco II) e spedire nel dì 4 dell'entrante un telegramma di felicitazioni al suddetto conte. Così senza incomodi e noie, il giorno 5 e 6 dell'entrante l'agenzia del *Courrier de Paris* annunzierà alla Francia la devozione dei popoli napoletani alla dinastia borbonica, e l'*Univers* e l'*Union* lo bandiranno all'Europa.

Di seconda mano poi l'*Osservatore romano*, l'*Unità cattolica* e la *Discussione*, faranno nota all'Italia la fausta novella!

Ma una notizia grave è pervenuta qui a qualche fedele. Francesco II si è recato a Praga presso l'imperatore Ferdinando. Cosa è andato a fare? ho chiesto; e mi ha risposto: vedrete, vedrete, e si ha fregato le mani con un sorrisetto malizioso. Non ho potuto saper altro, ma raccogliendo una versione che circola nei bassi fondi della borbonica schiera, credo di non errare affermandovi, che v'ha chi crede qui, che il Re d'Italia sia andato a Vienna.... per.... far la pace con Francesco II!

In attenzione dunque di questa pace, la *jeunesse dorée* borbonica-clericale ha commesso ad un bazar delle penne fatte a gigli, e bottoni pei polsi su cui saranno scolpiti dei gigli. I famosi gigli che caddero infranti nei gloriosi giorni della nostra rivoluzione! Le penne dunque, dicono di volerle appuntare sui nastri dei cappelli e scimiotteranno così i liberali del 60, che vi appiccicarono i cartelli su cui era scritto, o stampato il sì del nostro plebiscito!

Ecco dunque quel che si propongono di fare i borbonici di Napoli, per dimostrare l'ira che provano per il viaggio del Re. Piccoli ed innocenti sfoghi di piccoli e confusi cervelli. I liberali d'altronde non ci badano e tirano diritto.

La Giunta comunale ha inviato ieri un telegramma al borgomastro di Vienna per ringraziarlo della lieta accoglienza fatta al Re dal popolo viennese. Povero sindaco, e come i clericali gli si volteranno contro per questo atto di prova di sensi liberali!

Gli operai napoletani che si sono recati a visitare l'esposizione di Vienna hanno presentato al Re un indirizzo.

LOCOMOTIVE STRADALI

Da quanto ci è dato di conoscere relativamente alle esperienze state ordinate dal ministero della guerra a Verona e dintorni sulle locomotive stradali, il modello esperimentato procederebbe con tutta regolarità e convenienza su tratti di stradali, purchè conosciuti ed in certe condizioni di percorso. Sembra quindi che tali locomotive stradali potranno concorrere ai servizi varii al seguito d'un esercito, e in quel caso, se ne dovrà forse ritenere un certo numero, come pure un certo personale pel loro servizio.

Se così fosse, o se si dovesse anche in tempi ordinarii tenere in servizio abitualmente talune di dette locomotive stradali per l'istruzione del personale, esse potrebbero forse essere molto utilmente impiegate in parecchi presidii o campi d'istruzione, e p. e. ci pare presso il presidio di Roma nelle sue attuali condizioni.

I traini da rimorchiarsi con tali locomotive stradali oltre alle altre convenienze loro particolari, offrono pure questa che ai singoli veicoli che si possono comporre, è possibile di dare forme e dimensione e capacità di trasporto, per conseguenza delle quali e per le condizioni in cui le distanze sono percorse, i trasporti di ammalati e convalescenti si potrebbero eseguire in condizioni d'installazione neanche da paragonarsi con quelle che risultano dagli stessi trasporti fatti con ambulanze militari o con altro carreggio ordinario.

Tale attitudine di questi traini potrebbe quindi forse essere assai utile qualora si dovessero eseguire trasporti di ammalati in direzioni in cui mancano ferrovie, od anche in quelle per le quali poi le stazioni ferroviarie distano talmente dai locali di ricevere per gli ammalati e convalescenti, da necessitare di disporre di mezzi abituali di trasporto per far fronte ed alla distanza ora detta ed alla fatica che ne risulterebbe altrimenti per gli infermi sì pel caso d'entrata che per quello d'uscita dagli ospedali od ambulanze.

Per Roma e come per tutte le località come essa poste in regioni, se non affatto malsane, ma tali, anche solo per una parte dell'anno, che vi sia molto convenienza ad allontanare solo momentaneamente i convalescenti od infermi meno gravi specialmente di febbri, di oftalmie, e d'altre malattie (che importino la stessa convenienza), sarebbe per certo della massima opportunità che si potesse disporre d'uno speciale ove ricoverare anche solo momentaneamente tali ammalati e convalescenti prima di ritornarli ai corpi, togliendoli così al soggiorno in Roma stesso. I dintorni di Roma offrirebbero situazioni assai convenienti sotto ogni rapporto per collocarvi così un ospedale militare diramo di convalescenti, di oftalmici ecc., ecc., ma forse non corrispondenti alle stazioni delle ferrovie esistenti; ovvero fuori delle direzioni di tali ferrovie; per cui per il trasporto alle dette località è indispensabile l'attraversare la Campagna Romana, e ricorrere all'abituale carreggio, con tutti i suoi incomodi, la sua capacità limitata, la sua lentezza di marcia, ecc., ecc.

Queste circostanze sole bastano a rendere impossibile lo stabilire in condizioni convenienti, anche astrazion fatta della parte economica della questione, un ospedale siccome quello ora in esame, nei dintorni di Roma, nelle attuali circostanze del trasporto degli ammalati o convalescenti.

Ma se si potesse impiegare a tale trasporto un traino rimorchiato da una di quelle locomotive stradali si potrebbe probabilissimamente trovare a collocare un tale ospedale succursale pel presidio di Roma in qualche conveniente località dei dintorni.

Evidentemente la prontezza di percorso, la maggior comodità delle installazioni nelle vetture, la maggior regolarità e facilità di marcia farebbero sì che si potrebbe attraversare la Campagna Romana in buone condizioni.

Le strade che da Roma mettono ai dintorni permetterebbero, ci sembra, tale maniera di traino, poichè abbastanza larghe e generalmente poco frequentate a meno di certe epoche dell'anno, allorchè muovono le mandrie, o si ritirano i raccolti.

Se ciò fosse, le località di Tivoli, Grottaferrata ed altre che trovansi sui primi colli romani e già in condizioni d'aria sanissima, potrebbero essere scelte per collocarvi siffatto ospedale succursale; il movimento di ammalati ed infermi da Roma a quell'ospedale succursale non sarebbe nei tempi ordinari considerevole, ma nei mesi della stagione calda e di febbri diventerebbe abbastanza considerevole da consigliare un viaggio alla settimana (d'andata e ritorno) in massima.

E sarebbe probabilmente sufficiente un viaggio settimanale per 3 o 4 mesi dell'anno fra Roma e l'ospedale succursale, perchè servizio di istruzione al personale che per converrà sempre tenere, per sua educazione, nel servizio di questi mezzi di traino.

Se quindi le convenienze dell'istruzione da darsi al personale da ritenersi anche nei tempi ordinari pel servizio di dette locomotive stradali fossero così soddisfatte, ne risulterebbe non solo la possibilità, ma ancora la convenienza, anche dal lato economico, di così adoperarle per servizi, come quello ora stato indicato.

Dal fatto, anche a questo servizio del trasporto di ammalati e feriti, dovranno i traini così fatti essere impiegati necessariamente per talune tratte e per talune ragioni; non si verrebbe quindi in tal maniera che ad eseguire lo stesso servizio in tempi ordinari, come pure ad avere il tipo del materiale occorrente.

C. R.

LA CRISI BANCARIA AGLI STATI-UNITI

Il *Times* pubblica i seguenti telegrammi sulla crisi bancaria scoppiata a *Filadelfia*, a Nuova-York ed in altre piazze degli Stati Uniti:

« *Filadelfia*, 18. — I signori Jay, Cooke e Comp. sospesero quest'oggi i loro pagamenti. La sospensione venne cagionata da un movimento di ritiro nelle masse, come pure da forti anticipazioni alla *Ferrovia del nord* del Pacifico.

« La prima Banca nazionale a Washington ha pure sospeso i suoi pagamenti, e vi furono parecchi altri fallimenti.

« Regna grande panico. L'oro è aumentato ed i valori sono avviliti.

« Il segretario del Tesoro assicurò che il governo non perde nulla.

« Il sindacato degli affari non venne turbato.

« *Nuova-York*, 18. — La firma Jay, Cooke e Comp. di questa città sospese i suoi pagamenti, ed in conseguenza di questo fallimento regna un grande panico riguardo ad altre Case che fanno affari di ferrovie.

« Si suppone che la sospensione dei pagamenti sia soltanto provvisoria, la Casa Jay possedendo vaste proprietà, benchè queste presentemente non giovino. Le sue tratte e lettere di credito vennero protestate. »

Dai giornali austriaci togliamo i seguenti dispacci:

« *Filadelfia*, 19. — La banca Jay-Cooke fallì in seguito ad una falsa speculazione sulle azioni della Ferrovia del Pacifico. I passivi ascendono a 22 milioni. Parigi, Berlino e Vienna non sono compromesse; le perdite di Londra, Francoforte e Bruxelles sono lievi.

« *Nuova-York*, 19. — Quattordici altre Case sono cadute. Le Banche di Washington e Filadelfia sono assediate da ricerche di denaro. Immensa agitazione alla Borsa. Il ministro delle finanze annunzia che verranno pagate le tratte che si presenteranno al governo.

« Il commercio è molto agitato; però le Case europee non sono minacciate. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Soir*:

« Noi possiamo annunciare come sicura e prossima la nomina del generale di divisione duca d'Aumale ad un gran comando militare.

« Il duca d'Aumale conserverà nondimeno la presidenza del Consiglio di guerra che si occuperà del processo del maresciallo Bazaine. »

Il *Courrier de Verdun* dice che tre abitanti di Verdun sono citati a deporre come testimoni nel processo Bazaine; la loro testimonianza avrà, dicesi, grandissima importanza. È fra questi tre la guardia forestale che potè recarsi a Metz.

L'*Agenzia Havas* menziona la voce che il conte de Rémusat rinunci alla candidatura politica offertagli nell'Alta Garonna.

Ecco il tenore della notizia della *France* e della smentita datale dall'*Agenzia Havas*:

« Noi veniamo a sapere, dice la *France*, da una fonte che ci garantisce l'esattezza della notizia, che mons. Guibert, arcivescovo di Parigi, ha ricevuto dal conte di Chambord una lettera di felicitazioni in occasione della sua ultima pastorale. »

L'*Agenzia Havas* soggiunge:

« Nei circoli legittimisti si smentisce la notizia, data ieri da un giornale, che il conte di Chambord avrebbe indirizzato delle felicitazioni all'arcivescovo di Parigi circa alla sua recente pastorale. »

Il *Tempo* dice che nell'armata di Parigi circola la voce che il governo abbia deciso la soppressione d'una delle due legioni della guardia repubblicana.

L'*Assemblée Nationale* annunzia la prossima partenza per Frohsdorf dei duchi di Némours e di Chartres.

Il *Paris-Journal* dice che per cura dell'arcivescovo di Parigi e sotto i suoi auspici si sta preparando un pellegrinaggio per Gerusalemme.

I pellegrini sarebbero preti ed abitanti del sobborgo San Germano; impiegherebbero due mesi e mezzo nel viaggio, visitando Betlemme, Gerico ecc. Farebbero ritorno in Francia per Smirne, Atene, l'Italia e Marsiglia.

Un dispaccio da Lione al *Courrier de Paris* annunzia che i protestanti organizzano delle petizioni ai deputati loro correligionari perchè respingano ogni idea di restaurazione monarchica.

La *Liberté* scrive:

« Il sig. Emilio Ollivier, che avea lasciato la Francia alla caduta dell'impero, è atteso a Saint-Tropez, dov'è nato. Egli manderà fra poco il suo discorso di ricevimento all'Accademia francese, colla domanda che gli si fissi il giorno in cui sarà ricevuto.

« Si sa che il sig. Ollivier si era imposto di restare all'estero finchè il territorio francese fosse completamente liberato. »

Il Gran Consiglio di Zugo, continuando a deliberare sulla revisione della costituzione cantonale, con voti 37 contro 17 ha conservato la pena di morte.

Domenica p. p. doveva aver luogo in Losanna un'ovazione al signor Thiers; ma dietro desiderio del sig. Thiers stesso, essa fu sospesa indefinitamente.

La regina Vittoria, accompagnata dalla principessa Beatrice e da numeroso seguito, partì il 17 dal castello di Invernochy, recandosi a Balmoral.

Leggiamo nel *Times*:

« Venne affermato che l'ambasciatore inglese, lord Odo Russell, sarà assente da Berlino durante la visita del Re d'Italia alla capitale germanica; l'assenza di lord Odo Russell [illegible] ad una grave malattia di uno dei membri della sua famiglia. »

Il *Daily Telegraph* dice che l'accordo riguardante il posto di sollecitor-generale non è stato ancora definitivamente conchiuso. Crediamo però, come venne detto alcune settimane or sono, che quel posto ora vacante sarà fra breve offerto ed accettato dal signor Henry James.

La festa annuale dell'Associazione di Wobarn ha avuto luogo mercoledì scorso. Il signor Disraeli, che è uno dei presidenti dell'Associazione, inviò una lettera per scusare la sua assenza; in essa dice: « Io assisterò per compiere un nuovo dovere alle sedute del Parlamento, ma del resto vivo in una completa solitudine. »

I giornali di Londra annunziano che il signor Dupré, membro del Parlamento per Buckinghamshire da circa trent'anni, ha manifestata la sua intenzione di ritirarsi dalla vita politica.

Il segretario dell'ammiragliato ricevè il seguente telegramma dal comandante della nave di S. M. *Thalia* che si trova a Singapore:

« Un dispaccio da Penang reca che le lancie della *Midge* vennero attaccate da battelli di pirati. I sottotenenti Cresswell e Lindsay vennero pericolosamente feriti. Non si hanno particolari. La *Thalia* parte direttamente per Penang. »

CRONACA DI ROMA

Pubblichiamo di buon grado il seguente indirizzo degli impiegati municipali al Sindaco, ed esprimiamo le più vive lodi per la nobile e generosa opera da essi compiuta:

Roma, 20 settembre 1872.

Ill.mo signor Sindaco,

Quando V. S. Ill.ma fu eletto a primo cittadino e primo magistrato di Roma, in tutti noi, che standole intorno vediamo la sua devozione illimitata al pubblico bene, sorse concorde e vivissimo desiderio di darle un qualche segno della nostra contentezza: ma rispetto al modo non fummo concordi se non quando uno di noi si fece a proporre che i nostri rallegramenti fossero espressi per mezzo di un'opera di pubblica carità.

E perchè ben si sapeva come V. S. Ill.ma avesse iniziato e alacremente promovesse la istituzione di un ospizio per i poveri ciechi, parve buon pensiero che, raggranellata negli uffici capitolini e in quelli dipendenti, per via di offerte anche tenuissime, una somma, a Lei fosse presentata con preghiera di giovarsene a quel santissimo divisamento.

Sarà poi forse alla S. V. Ill.ma cagione di gradita sorpresa il sentire che perfino gl'infelici ricoverati negli ospizi e negli orfanotrofi comunali hanno di lieto animo concorso nelle offerte, considerando le sventure loro assai comportabili a paragone di quelle di tanti infelicissimi, ai quali la spenta luce degli occhi è quasi anticipata morte.

Il pensiero di questa pietosa azione, in occasione di festa cittadina, in altra festa si compie. Ella intende, Ill.mo signor conte, che noi, se in questo modo di significarle la nostra allegrezza nel vederla Sindaco di Roma abbiamo voluto onorare in Lei principalmente l'uomo di cuore nello scegliere per presentarle le nostre offerte questo giorno sacro alle memorie liete della nazione, avemmo in mente di onorare in Lei l'illustre patriota, e di chiarire insieme che il riscatto di Roma e l'unità della patria e la libertà chiamarono i cittadini all'osservanza di nuovi e più nobili doveri.

Gl'impiegati del Comune

Firmati: Giuseppe Falcioni, *segretario generale* — David Silvagni — David prof. Toscani — S. Pignotti — Pietro Guerrini — Alessandro Viviani — Antonio Dolcibene — Paolo Mengarini — S. Sabatini.

N.B. La somma offerta ascende a L. 1470 70 effettive.

Restano ancora ad eseguirsi, oltre la detta somma, L. 125 60.

Per ordinare la festa brillantissima ch'ebbe luogo ieri sera nel rione di Trastevere si formò una Commissione di egregi cittadini dello stesso rione, e come si deve ad essi principalmente l'iniziativa e la buona riuscita della festa, ne riportiamo con piacere i nomi, che sono i seguenti: Signori Tito Conte Armellini, presidente; Giuseppe Langeli, vice-presidente; Giovanni Rivai, Adriano Giraldi, Francesco Zanaerri, Vincenzo Viscoglissi, Luigi Papi, Natale Fantini, Guglielmo Cruciani, Bernini, Domenico Celli, Paolo Fedeli, Ignazio Lefevre, Augusto Martelli, Giovanni Baldieri, Gaetano Berzelli, Mariano Turco.

Il Trastevere, nelle ore della sera ordinariamente tranquillo e quieto, ieri sera avea l'aspetto di un luogo incantato. Palloncini, festoni, fiori, bandiere, dipinti trasparenti, stemmi, musica, fuochi artificiali, illuminazioni a bengala e, quello che è più, l'allegria spontanea di tutti quei bravi popolani, formavano un effetto sorprendente e davano a quel quartiere un aspetto tale, che un numero immenso di cittadini non si stancava di passeggiare e di divertirsi, benchè l'ora fosse già molto avanzata.

Anche in questa circostanza il sindaco invitatovi dai trasteverini pronunziò patriottiche parole e fu ripetutamente applaudito dalla folla entusiastica.

Sarebbe lungo descrivere i particolari di

quella [illegible] e popolare, [illegible] rifioriva [illegible]: [illegible] conosce [illegible] la [illegible] chiamata del [illegible]. [illegible] religiose e sacre, le quali [illegible] condurre per le principali vie di Trastevere Cristo in Sacramento.

Ebbene, questa [illegible], e [illegible] diciamo il vero, non passava senza che non si avvenissero [illegible] fra feriti e avvinazzati [illegible] di [illegible] eccitate [illegible] fra popolani.

E ieri sera non si ebbe a lamentare neppure il più piccolo disordine: si sarebbe detta una festa di [illegible] fra due famiglie d'innamorati.

Questa mattina il sindaco ha gettata la prima pietra per la fondazione delle case economiche che fra poco sorgeranno nella prossimità di S. Callisto.

Benchè la cerimonia si compiesse con modesto apparato, pure nulla è stato più gradito, specialmente ai popolani che circondavano con curiosità il recinto, quanto il sapere che era per essi che il Municipio aveva dato opera e danaro perchè una volta si costruissero delle case, nelle quali la povera gente potesse andare a essere ricovera a mite prezzo.

L'avv. Muratori, il sig. Galletano, direttore della Società, ed il sindaco hanno pronunciato alcune parole analoghe alla circostanza.

Nella lapide gettata nelle fondamenta era incisa la seguente epigrafe:

Case economiche — Per — La cittadinanza meno agiata — Iniziate — Dalla — Società di case e quartieri — Aiutante il Municipio di Roma — Essendo sindaco — Conte Luigi Pianciani — 22 settembre 1873 — Anno — Del Regno d'Italia XIII.

La statistica degli infermi entrati nell'ospedale di Santo Spirito dal 1° al 10 settembre corrente e de' decessi, dà i seguenti risultati:

Entrarono nell'ospedale 899 infermi, sicchè si ebbe un'entrata media di 89,90 per ogni giorno.

I morti in complesso ascesero a 31; la mortalità media e' 3,44 su cento entrati.

Tenuto conto però di 738 infermi esistenti al 31 agosto, e di 19 morti in conseguenza di croniche infermità, ne segue che le malattie acute non diedero che la tenuissima mortalità media di 0,73 su cento.

Sopra 899 entrati, 341 provenivano dalla città e 558 dalla campagna. Giovará di osservare che dei provenienti dalla campagna 348 erano contadini e 210 erano operai diversi, fra cui principalmente 71 fornaciari, 60 carrettieri e 11 muratori.

Le febbri da malaria giunsero a 832 divise in 811 intermittenti semplici, 9 perniciose subcontinue, 19 comitate e 13 febbri proporzionate.

In 29 perniciose si ebbero 6 morti, e quindi la mortalità fu in ragione di 21,42 su cento.

Si curarono con successo 10 casi di catarro gastro-intestinale e 1 di migliare. In 12 infermi di tubercolosi polmonare si ebbero 7 decessi, e si notò pure un caso d'ileo che fu seguito da morte.

Nella corrispondente decade del 1872 gli infermi entrati furono 1167 e la media giornaliera di essi 116,70.

Le febbri accessionali semplici ascesero a 956, le perniciose a 49, con una mortalità media di 14,14 su cento.

Risulta adunque da questo raffronto:

1° Che il numero degli entrati fu maggiore nel decorso anno.

2° Che, relativamente, le febbri da malaria furono assai maggiori in quest'anno, essendo esse state nella proporzione di 94,77 su 100 infermi; mentre nel 1872 furono in rapporto di 87,14 su 100.

3° Che in quest'anno le perniciose presentarono forme assai più gravi e perciò superarono alquanto la mortalità occorsa nel passato anno.

Con manifesto del sindaco, in data del 22 corrente, si avvisa che nelle sale a pianoterra del Popolo spettanti alla Società degli amatori e cultori delle belle arti, si trovano esposti i modelli della decorazione delle fontane dei Calderai in piazza Agonale, e i bozzetti delle statue da collocarsi all'ingresso e al centro del quadriportico del cimitero; per le quali opere il Comune aprì un concorso fra gli artisti italiani residenti a Roma. L'accesso del pubblico alle sale è libero per otto giorni consecutivi fra le ore 10 ant. e 5 pom., cominciando da domani. Dopo gli otto giorni suddetti la Commissione esaminatrice dei concorsi emetterà il suo giudizio; e con nuovo avviso si riapriranno al pubblico le sale, perchè si abbia cognizione delle opere prescelte e premiate.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello Stato civile del Comune di Roma dall'8 all'11 settembre, rilevasi che il numero dei nati è superiore a quello dei morti, cioè: nati 165 e morti 138.

E non si deve dimenticare che nella mortalità vi sono compresi anche 60 morti agli ospedali, dei quali 19 non domiciliati nel comune, più 3 di passaggio in città, i quali si debbono dedurre dal totale dei morti, [illegible] la popolazione stabile del Comune [illegible] di 121 decessi, corrispondenti alla media annua di 26,3 morti sopra ogni mille abitanti.

La proporzione della mortalità in [illegible] parti del mondo è la seguente:

A Napoli il 31 per mille, a Torino 29,7, a Firenze 37,3, Venezia 65, Londra 20, Parigi 22, Berlino 48, Bruxelles 24,4, Vienna 60, New-York 36, Filadelfia 23, Bombay 22.

Le cause prevalenti delle morti nel nostro Comune furono: la tubercolosi polmonare, ecc. 20, gastro entero parlante 23, febbre intermittenti perniciose 14, debilità congenita 10, [illegible] 8, febbre tifoidea 6, pleuro-pneumonite 6, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 21 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,9

Termometro Centigrado

Massimo = 28,0 — Minimo = 16,0

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta 12,39

Vento dominante. Da Nord ad Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello, qualche cirro solo verso il mezzodì.

Il nostro articolo sulla situazione del Tesoro ha fatto anche in questo mese il giro de' giornali. Noi ringraziamo i nostri confratelli dell'onore che ci fanno, e saremmo loro anche più grati se si compiacessero di compier l'opera, citando la fonte.

Se così avessero già fatto, avrebbero evitato alla *Riforma* di pubblicare come cosa propria nel foglio d'oggi, 22, l'articolo dell'*Opinione* del 18.

AUGUSTO NELATON

Quest'illustre chirurgo francese, del quale il telegrafo ci annunziò ieri la morte, era nato il 17 giugno del 1807. Ricevuto dottore a Parigi nel dicembre 1836, e poco dopo chirurgo degli ospedali ed aggregato della facoltà di medicina, divenne, nel 1851, professore di clinica chirurgica. In questo ufficio restò fino al 1867.

Decorato di numerose onorificenze francesi e straniere, Nelaton fu, nel 1868, nominato senatore dell'impero, dopo essersi acquistato in Francia ed in tutta l'Europa una meritata celebrità per le difficilissime operazioni eseguite, e le importanti invenzioni fatte nella scienza chirurgica.

Augusto Nelaton lascia parecchie opere scientifiche di gran merito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 20:

S. A. R. la principessa Margherita ha ricevuto ieri a Monza parecchie dame e parecchie persone, che vollero darle il benvenuto.

Al principe Umberto sono pervenuti telegrammi di felicitazione per le accoglienze avute a Vienna dal suo augusto Genitore.

Quanto prima il Sindaco e la Giunta di Milano si recheranno a Monza per complimentare la principessa Margherita, la quale si trova in ottime condizioni di salute.

Strana pazzia. — Leggiamo nei giornali di Milano del 20:

Ieri sera, certo Angelo Castoldi, d'anni 46, stabile e possidente, alloggiato in Milano presso il marito d'una sua figliuola, cav. Angelo Porelli, impiegato in aspettativa, abitante al Carrobbio, colto da improvviso accesso di delirio, abbruciava una quantità di biglietti di Banca, costituenti la somma di 7 mille lire, poche ore prima riscosse, e delle quali si giunse in tempo a salvarne una parte.

È già la seconda volta che il Castoldi commette una simile pazzia. Quattro anni sono, egli distruggeva la somma di circa tremila lire, gettandola nel fuoco.

Il Castoldi non aveva dato da quell'epoca nessun indizio di mentecattaggine.

Incendio alla ferrovia di Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine* 20:

Poco dopo la scorsa mezzanotte un grave incendio avvenne a questa stazione ferroviaria, divampando in pochissimi istanti le fiamme per tutta la grande tettoia che è ad ovest della medesima, accanto al magazzino chiuso delle merci, ed involgendo nel disastro taluni vagoni di terza classe e carri con merci che stavano sui prossimi binarii.

L'elemento divoratore distrusse una quantità rilevante di merci in transito, il cui danno approssimativamente si valuta ad oltre 35,000 lire, compreso il fabbricato ed il materiale mobile.

Il pronto accorrere della truppa, dei reali carabinieri, delle guardie di pubblica sicurezza, dei pompieri e di altri agenti, valse a circoscrivere l'incendio alla sola tettoia e ad impedire che si comunicasse al vicino magazzino, ove avrebbe arrecato danni incalcolabili. Quantunque non si conosca con precisione la causa del disastro, tuttavia si crede che dipenda dall'imprudenza del facchino di guardia alle merci.

Pubblicazione. — Il dott. cav. Carlo T. A. Ohlsen, professore d'agronomia, direttore del Bollettino del Comizio agrario e della stazione sperimentale agraria di Roma, ha testè pubblicato un pregevolissimo opuscolo intitolato: La Pressa agricola (Roma, tip. Artero e Comp.)

Nel medesimo l'egregio autore riassume la grande ed importantissima opera pubblicata per cura del governo a Berlino: *Il suolo e le condizioni agrarie dello Stato prussiano secondo le estensioni del suo dominio prima del 1866.* Da [illegible] Ohlsen vi ha aggiunto di suo molte considerazioni, le quali dimostrano com'egli conosca a fondo quella parte della Germania. In poche pagine si trovano raccolte notizie importantissime ed assennati giudizi, cosicchè quest'opuscolo sarà letto in Italia con vivo interesse ed incoraggerà gli italiani ad occuparsi di siffatti studi, utilissimi sempre, e segnatamente ai nostri tempi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre contiene:

1. Nomina del comm. Emilio Morpurgo, deputato al Parlamento nazionale, a segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Disposizioni nell'amministrazione carceraria, nel personale delle biblioteche, nel personale giudiziario.

3. Notificazione del ministero della marina relativa alle stazzature dei bastimenti nei porti dell'impero germanico, dell'impero austro-ungarico e della Danimarca.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente:

1. R. decreto 21 agosto, preceduto da relazione al Re, con cui si approva una prelevazione di fondi di L. 400,000 sul fondo di riserva, capitolo 184 del bilancio passivo del ministero delle finanze.

2. R. decreto 31 agosto, preceduto da relazione a S. M. che approva una seconda prelevazione nella somma di L. 140,973 96.

3. R. decreto 31 agosto, preceduto da relazione al Re, con cui si approva una terza prelevazione per la somma di L. 31,349.

4. R. decreto 31 agosto che approva una quarta prelevazione per L. 12,800.

5. Revoca di concessione di miniere.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Società R. Rubattino.

Dal 19 settembre fu ristabilito il servizio quindicinale fra Cagliari e Palermo, che per misure sanitarie era stato sospeso dal 21 agosto ultimo.

Società La Trinacria.

A causa delle misure contumaciali imposte alle navi provenienti da Salonicco, è stata disposta la soppressione provvisoria dell'approdo a quello scalo dei piroscafi della Società *La Trinacria*, cominciando dal viaggio in partenza da Messina il 21 corrente.

In luogo di tale approdo sarà reso settimanale quello degli stessi piroscafi a Smirne, che prima si effettuava ogni 15 giorni.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che il viaggio del Re a Vienna e a Berlino non ha recata alcuna alterazione ne' rapporti fra il nostro governo e il francese.

Le spiegazioni amichevoli state date, avrebbero posto in evidenza il desiderio del governo italiano di mantener salde le buone relazioni col governo francese; però essere incontestabile che un partito in Francia, ora prevalente, ha espresso intenzioni così ostili all'Italia, che questa non poteva rimanere ad esse indifferente.

Il viaggio, mentre tende a stringer vieppiù i vincoli di buon accordo fra le tre Corti, di Berlino, Vienna e Roma, ha uno scopo politicamente pacifico, e perciò tutt'altro che contrario alla Francia.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 22, dice che il ministro dell'interno ha ricevuto le notizie seguenti del viaggio di S. M.:

« La M. S., partita ieri sera alle 9 1/2 da Vienna, è giunta felicemente a Reichenburg alle ore 8 ant. A Vienna fu accompagnata alla stazione da S. M. l'Imperatore, dagli arciduchi e loro seguito.

« S. M. arriverà a Berlino oggi alle 3 pomeridiane. »

La stessa *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la Presidenza del Senato del Regno, interpretando i sentimenti del Senato, ha fatto presentare, per mezzo di S. E. il ministro dell'interno, a S. M. il Re, in occasione del suo viaggio, gli omaggi e le più vive felicitazioni del Senato stesso.

ELEZIONI POLITICHE

del 21 settembre 1873.

Collegio di Corteolona. — Inscritti 1027; votanti 307 — Cavallotti voti 145, Pellegrini 121, Musca 30, gli altri dispersi — Vi sarà ballottaggio.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(21 settembre)

Provincia di Venezia,	casi 3,	morti	1
« Treviso,	« 1,	«	1
« Parma,	« 2,	«	0.
« Brescia,	« 2,	«	1.
« Udine,	« 44,	«	1.
« Padova,	« 0,	«	1.
« Genova,	« 21,	«	13.
« Napoli,	« 19,	«	11.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — Alle ore 9 1/2 precise il Re e l'Imperatore giunsero alla stazione della ferrovia Nord-Ovest.

Quivi era schierata una compagnia d'onore con bandiera e musica la quale suonava l'inno nazionale italiano.

Le LL. MM. si trattennero a parlare cogli arciduchi, cogli alti funzionari dello Stato e coi generali che vennero a prendere congedo dal Re.

Alle 9 1/2 il Re, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, prese congedo dall'Imperatore e dagli arciduchi, stringendo loro le mani con grande cordialità e quindi entrò nel vagone.

Il treno reale, condotto dall'ispettore generale, si pose in movimento in mezzo alle più vive acclamazioni di una numerosa folla.

La musica intuonò nuovamente l'inno nazionale italiano.

Il Re è accompagnato alla frontiera prussiana dal generale principe Turn e Taxis e dal maggiore Nemethy.

Nell'attraversare l'Austria, S. M. sarà ancora una volta militarmente salutata a Reichenberg, in Boemia, ove una compagnia d'onore si troverà alla stazione per rendere gli onori militari.

Madrid, 21. — Le sedute delle Cortes furono sospese ieri.

Il generale Loma trovasi a Tolosa con viveri per lungo tempo.

Gl'insorti di Cartagena tentarono di fare una sortita, ma furono respinti.

La *Gazzetta* pubblica la legge che sospende le garanzie costituzionali e le disposizioni contro gli abusi della stampa.

Queste disposizioni, come pure l'ingresso del generale Pavia a Malaga, ove egli lasciò una forte guarnigione, produssero il migliore effetto in tutti i partiti che desiderano la conservazione dell'ordine.

Firenze, 22. — In mancanza del numero degli agenti di cambio, la Borsa è chiusa.

I corsi alla piccola Borsa, a mezzogiorno, erano i seguenti:

Rendita italiana 74 35 (contanti) — Mobiliare 964 (contanti) — Banca nazionale 2170 (contanti).

Madrid, 21. — Dicesi che le navi degl'insorti di Cartagena siano arrivate ad Alicante e minacciarebbero di bombardare la città.

I consoli stranieri avrebbero protestato.

L'ammiraglio inglese avrebbe domandato 96 ore di tempo per ricevere istruzioni dal suo governo.

Vienna, 22. — Ieri mattina ebbe luogo una conferenza presso il Re, alla quale presero parte Minghetti, Visconti Venosta e Robilant. La conferenza durò alcune ore.

Alcuni minuti prima delle 11, quando la conferenza era terminata, il Re fu informato che l'Imperatrice era pronta a riceverlo.

Il Re, accompagnato dal principe Turn Taxis, si recò immediatamente a Schoenbrunn e fecesi annunziare all'Imperatrice; ma ricevette dal ciambellano di S. M. la risposta che l'Imperatrice, continuando ad essere indisposta, deplorava di non poter ricevere Sua Maestà.

Il Re fece esprimere oggi all'Imperatrice il suo profondo dispiacere per la sua indisposizione, che gl'impedì di farle visita.

S. M. il Re percorse quindi il parco, visitando il serraglio ed il giardino botanico.

Ieri sera, prima della partenza, il Re prese congedo dall'Imperatore nel modo più cordiale, indirizzando all'Imperatore alcune parole, alle quali questi rispose esprimendo la sua grande soddisfazione.

Il Re parlò pure con vivacità cogli arciduchi e specialmente coll'arciduca Alberto.

La *Rivista del lunedì*, in un articolo ufficioso, dice: « L'impressione che deve avere fatto al Re d'Italia l'accoglienza così eminentemente cordiale e simpatica ricevuta a Vienna non può essere che favorevole e lieta. S. M. il Re, che fu ricevuto cordialmente dalla Corte e salutato calorosamente con simpatiche dimostrazioni dal pubblico, porterà seco la convinzione che la grande maggioranza del popolo austriaco ha dimenticato ogni ricordo delle inimicizie di una volta e che il desiderio di mantenere e di consolidare le più amichevoli relazioni coll'Italia è divenuto generale e vivissimo.

Berlino, 22. — S. M. il Re arriverà alle 3 pom.

Alle ore 6 avrà luogo il pranzo di gala nella sala dell'Aquila del Palazzo Reale, al quale assisteranno i membri presenti della famiglia reale, i generali Wrangel e Moltke, i personaggi addetti al servizio d'onore del Re d'Italia, il conte Launay e i membri della Legazione italiana.

Il principe di Bismarck arriverà questa sera.

L'Imperatore ricevette oggi il barone di Kendell.

Parigi, 22. — Assicurasi che il conte di Chambord, interrogato la settimana scorsa da un deputato del centro destro sull'intenzione attribuitagli di dichiarare la guerra all'Italia, abbia risposto:

« È questa una follia che mi viene attribuita. Io so che la Francia non è in grado di far la guerra; bisogna che essa si raccolga e si economizzi. D'altronde, lasciate fare a Bismarck; egli stesso disfarà la sua opera. »

Madrid, 21. — Assicurasi che Castelar, rispondendo al generale Garibaldi che gli offrì il suo concorso contro i carlisti, abbia manifestata la fiducia che gli sforzi dell'esercito spagnuolo basteranno a scongiurare i pericoli della situazione.

I deputati che votarono contro la sospensione delle garanzie costituzionali [illegible] per spiegare la loro condotta.

È smentito che Cabrera sia entrato in Spagna.

La *Gazzetta* pubblicherà domani una circolare del ministro della guerra.

La fregata italiana *S. Martino* arrivò ad Alicante.

Lisbona, 21. — Fu aperta la sottoscrizione del prestito nazionale di 20,000 contos di reis, destinati a consolidare il debito fluttuante. Il saggio di emissione è al 43 1/2.

Lo stato sanitario è soddisfacente.

Berlino, 22. — Il Re d'Italia è arrivato, e fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore.

Una folla immensa gli fece una calorosa accoglienza.

New-York, 22. — Il governo, per attenuare la crisi, decise di comperare dei buoni per una somma illimitata e alla pari in oro.

Berlino, 22. — S. M. il Re d'Italia arrivò alle ore 3 1/2 alla stazione di Goerlitz.

La stazione era decorata con fiori e con bandiere tedesche, italiane e prussiane.

Sulla scalinata eravi una compagnia d'onore del reggimento dei fucilieri della guardia, con bandiera e musica.

Erano alla stazione ad attendere il Re, l'Imperatore, il principe imperiale, i principi Carlo, Federico Carlo ed Alberto, che portavano il Gran cordone dell'ordine militare di Savoia, i marescialli Wrangel, Moltke, Manteuffel, il principe di Wurtemberg, altri generali, il presidente superiore della provincia di Brandeburgo e il barone di Keudell.

Allorchè il convoglio entrò nella stazione, la musica suonò l'inno reale italiano e le truppe presentarono le armi.

Il Re, che portava il Gran cordone dell'Aquila nera, discese dal vagone, s'avanzò verso l'Imperatore e lo abbracciò con molta cordialità. Quindi salutò il principe imperiale, gli altri principi e tutti i personaggi presenti.

Dopo d'aver passato in rivista la compagnia d'onore, i due Sovrani e il principe imperiale salirono nella stessa carrozza e si recarono al Castello reale.

Una folla immensa, accalcata per tutte le vie, salutava i due Sovrani con vivissime acclamazioni.

Molte case erano imbandierate coi colori italiani e tedeschi.

Il Re, nel giungere al Castello reale, fu ricevuto dai grandi funzionari della Corte, i quali portavano le insegne degli Ordini italiani.

Il principe Bismarck arriverà domani.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo col quale saluta l'arrivo del Re d'Italia; constata l'alleanza delle due dinastie inaugurata dal principe e dalla principessa di Piemonte; dichiara che lo scopo della politica tedesca e italiana è analogo, cioè di assicurare l'indipendenza politica e religiosa.

L'articolo termina dicendo che la capitale dell'impero saluta nel Re il rappresentante più nobile del popolo italiano e nello stesso tempo saluta l'Italia intimamente legata colla Germania.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 22		Vienna, 22		Berlino, 22	
Prestito franc. 5 %	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Rendita » 5 %	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» » 3 %	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]	—
» austriaca	—	—	[illegible]	[illegible]	—	—
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Ferr. Lomb. Austr.	[illegible]	—	178	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Austr.	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbl. Regia tab.	—	—	—	—	—	—
Azioni	[illegible]	—	—	—	—	—
Londra a vista	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Aggio dell'oro p. mil.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Banca austriaca	—	—	[illegible]	—	—	—

Titoli	Roma, 22		Firenze, 22	
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 1° luglio	—	—	—	—
Imprestito nazionale	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	519	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	72	90	—	—
Prestito romano Blount	72	70	—	—
Detto Rothschild	72	—	—	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	—	[illegible]	[illegible]
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Generale	510	—	—	—
Banca Toscana	—	—	[illegible]	[illegible]
Banca italo-germanica	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Banca austro-italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca industr. e comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Romane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buoni Merid. 6 % (oro)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Acqua Marcia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Anglo-Romana gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gas di Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pio Ostiense	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito mobiliare	—	—	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible] GIOVANNI, Gerente.

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che, a partire dal 1° ottobre p. v. verrà effettuato il pagamento della

Cedola XXXI, Cedola corto A; Id. XX, Id. Id. B; Id. XV, Id. Id. C — di L. 7 50

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,873 %:

a Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L.	6 46
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	»	6 46
Napoli	»	la Cassa Succursale dell'Esercizio	»	6 46
Palermo	»	I. A. V. Florio	»	6 46
Livorno	»	M. A. Bastogi e F. in liquidazione	»	6 46
Genova	»	la Cassa generale	»	6 46
Torino	»	la Società Generale di Cred. Mob. Ital.	»	6 46
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli	»	6 46
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 46
Venezia	»	Jacob Levi e F.	»	6 46
Ginevra	»	Bonna et C.ie	Fr.	6 46
Parigi	»	la Società gen. di credito ind. e comm.	»	6 46
Bruxelles	»	la Banca Belga	»	6 46
»	»	Società gen. per favorire l'ind. naz.	»	6 46
Berlino	»	Meyer Cohn	»	6 46
Francoforte s/M	»	B. H. Goldschmidt	»	6 46
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi	3 03
Londra	»	Baring Brothers et C.	L. sterline	0 s. 5 d. 2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al VI sorteggio, avvenuto il 15 Maggio p. p. al loro valor nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 12 settembre 1873. LA DIREZIONE GENERALE

PROFUMERIA DI F.S.CLEAVER

FABBRICA ... STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agent. per l'Italia A. MANZONI E C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero. MILANO Via della Sala, 10

BUONA OCCASIONE

Mobili e scansie da vendersi presso L. Tilli e C., via del Moretto, N. 1, Roma.

ELIXIR DI COCA. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

FARINA ARARUT
ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SI CERCA UNA CUOCA
DIRIGERSI
Via del Corso, 220

Torino — ANNO XI — Torino

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurine colorate dei più eleganti

che si pubblica una volta alla settimana in formato speciale, di otto pagine adorne di ricche e numerose incisioni per ogni genere di lavori femminili e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana con figurine colorate ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese con figurine colorate ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia - An. L. 20 Sem. L. 11 Trim. L. 6	Italia - An. L. 12 Sem. L. 6 Tr. L. 3 50

Alle associate per l'anno all'Edizione principale vien data in dono La Strenna del Mondo Elegante.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. CANDELETTI, in Torino — Lettere affrancate — Pagamenti anticipati.

VIRTÙ SPECIALE
DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinato nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. Kletzinski dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengie e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto proficua per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua coi denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Depositi: in Roma: Farmacia della Legazione Brittanica, via del corso, n° 496; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 430; Cirilli al Corso, 146; L. S. Desideri, piazza di Torsanguigna, n° 15 e S. Ignazio, 27A, detta della Minerva; e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 — in Firenze, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni; e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Napoli, stessa Ditta, via Toledo, n. 58.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA
GUANO DEL PERU'

La Compagnia Commerciale Italiana incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del vero Guano del Perù per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. ... la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 50 Tonn. e più

» ... » 1000 » » per quantità minore di 50 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla Compagnia Commerciale Italiana in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 15.

Genova, 1 Gennaio 1873.

Specialità medicinali De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

Insuperabile depurativo del sangue.

Sugo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue:* Preparato dal prof. M. De-Bernardi con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, ben fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si propagò gran fama, specialmente per la guarigione di mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, scorbutici, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole purulente ecc.* poichè combatte ed estingue tutte le affezioni e i vizi suddetti nel tessuto organico, disperdendoli così la massa del sangue. La persona che fosse stata, albenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia almeno la cura con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione firmata dall'Autore per agire come di Diritto contro le *contraffazioni.* — All'ingrosso presso il signor De-Bernardini a Genova, dettaglio a Roma. — Sinimberghi farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Baralla, idem, ed in tutte le farmacie d'Italia.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, fiori bianchi, aviamenti ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1'40 la piccola boccetta e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, n. 58.

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI
MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

Esauriti tutti gli esemplari del celebre Valzer di *G. Strauss:* **Sangue Viennese,** si avverte che la ristampa sarà pronta pel giorno 23 corrente. Al primo di ottobre si pubblicherà il Valzer: **Sangue Viennese** anche per Pianoforte a quattro mani e Pianoforte e Violino. — Si prega dirigere in tempo le domande allo *Stabilimento Ricordi in Roma.*

AGENZIA LONGEGA
Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Vinpani; Torino, Emporio Commerciale via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Gallina, n. 1; Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bartoletti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio, chim. farm.; Verona, Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri ..., Comis; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Allesandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremonesi; Palermo, Pasutti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papis ed Orteschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Università, Guerra; Ancona, Belluigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Camperini e C.; Rovigo, Minelli; S. Gesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, (delle Puglie), Lasseo; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante, Dirigersi al sig. G. Rulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE italiano L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, n. 17.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. G. GONIN.

Il Monitore è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di moda e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del suddetto artista cav. **Guido Gonin,** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Prezzi d'Abbonamento.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11	L. 5 90
Svizzera	» 25 —	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 26 —	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI
e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere qualunque concorrenza.

Le signore che si associano per un anno mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 22, e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Cento biglietti da visita** in cartoncino inglese.
2. **Due acquarelli montati** per mettere in cornice.
3. **Tre volumi di amena lettura,** con copertina elegante a colori, di complessive pagine 300, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. Garbini, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

AL REGNO DI FLORA
ROMA, VIA DEL CORSO, 396.

Articoli raccomandati della Casa HOUBIGANT-CHARDIN di Parigi e Londra.

Polvere di riso a base di bismuto, essa è il risultato dell'abile alleanza delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta del *bismuto,* è essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cioè rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura, di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant, Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crème de Fraises per rinfrescare la pelle. L'esperienza ha dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel clima più caldo.

Crème nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.

Huile antique, Huile de noisettes, Huile d'amandes douces.

Estratti d'odore triplo raccomandati a grande varietà.

Sachets et Sultanes, per profumare la biancheria e gli abiti.

Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.

Saponi sopraffini, assortiti di odore, ragguardevoli per la untuosità della sua pasta.

Vinaigre, Eau de lavande, et Eau spiritueuse, a tutti gli odori.

Poudre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fries. Insegne iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro e modici prezzi.

DEPOSITO DI ACETO BALSAMICO DI MODENA

Rivolgersi in Modena alla Ditta Fratelli Rossi, via Emilia, 12.

Sopraffino Lire *Dieci* alla bottiglia comune (compreso il recipiente

Fino Lire Cinque id. id.

franco alla stazione ferroviaria di Modena.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, ... le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre lavora ... nessuna irritazione alcuna, nè quei disturbi che ordinariamente recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta ... a cartone rosso, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, devonsi ritenere per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed un ... trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce gratis colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Panzironi, situata in Piazza S. Andrea della Valle 86 — Milano. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 7 25 in Roma. A chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, n° 50, P° 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 3 boccette.

UNA BELLISSIMA BOTTEGA

sul Corso con annesse due stanze e terrazzini (10 passi da Piazza Colonna) da cedere dal 1° Ottobre per causa di trasferimento, detto locale, munito di acqua e gaz, trovasi in ottimo stato. Prezzo discreto. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità, Roma, via del Corso, 220.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.